

Schubert

WINTERREISE

Giulia Taccagni mezzosoprano
Giacomo Carnevali pianoforte



Franz Schubert

Winterreise D991

CD1

1. **Gute Nacht** («Fremd bin ich eingezogen») 06'27"
2. **Die Wetterfahne** («Der Wind spielt mit der Wetterfahne») 01'52"
3. **Gefrorne Tränen** («Gefrorne Tropfen fallen») 02'31"
4. **Erstarrung** («Ich such im Schnee vergebens») 03'17"
5. **Der Lindenbaum** («Am Brunnen vor dem Tore») 05'32"
6. **Wasserflut** («Manche Trän aus meinen Augen») 04'56"
7. **Auf dem Flusse** («Der du so lustig rauschtest») 03'32"
8. **Rückblick** («Es brennt mir unter beiden Sohlen») 02'22"
9. **Irrlicht** («In die tiefsten Felsengründe») 02'47"
10. **Rast** («Nun merk ich erst, wie müd ich bin») 03'18"
11. **Frühlingstraum** («Ich träumte von bunten Blumen») 04'53"
12. **Einsamkeit** («Wie eine trübe Wolke») 02'53"

CD2

1. **Die Post** («Von der Straße her ein Posthorn klingt») 02'23"
2. **Der greise Kopf** («Der Reif hatt' einen weißen Schein») 03'21"
3. **Die Krähe** («Eine Krähe war mit mir») 03'23"
4. **Letzte Hoffnung** («Hie und da ist an den Bäumen») 02'24"
5. **Im Dorfe** («Es bellen die Hunde, es rasseln die Ketten») 03'34"
6. **Der stürmische Morgen** («Wie hat der Sturm zerrissen») 00'50"
7. **Täuschung** («Ein Licht tanzt freundlich vor mir her») 01'31"
8. **Der Wegweiser** («Was vermeid ich denn die Wege») 05'02"
9. **Das Wirtshaus** («Auf einen Totenacker») 04'42"
10. **Mut** («Fliegt der Schnee mir ins Gesicht») 01'31"
11. **Die Nebensonnen** («Drei Sonnen sah ich am Himmel stehn») 03'23"
12. **Der Leiermann** («Drüben hinterm Dorfe») 04'00"

Giulia Taccagni

mezzosoprano

Giacomo Carnevali

pianoforte



Comitato provinciale Rimini APS

Registrazione/Recording:

Luglio 2024 - Farmhouse Studio, Rimini

Tecnici del suono/Sound engineering: Lorenzo Ricci e Andrea Felli

Mastering: Lorenzo Ricci e Andrea Felli

Foto di copertina e libretto/Cover photo & booklet: Shidheart Studio



Ci sono momenti nella vita in cui sembra che il destino abbia ben chiari quali fili annodare in una trama apparentemente confusa.

Dopo anni di musica da camera italiana e tedesca, e soprattutto appena terminata la pausa forzata del Covid, nel 2021 Giacomo e io meditavamo di dedicarci allo studio di un'opera più corposa del nostro solito. La scelta era caduta su Winterreise di Franz Schubert: un progetto certamente ambizioso per un giovane duo e ancora inusuale per una cantante – il ciclo è stato a lungo appannaggio pressoché esclusivo delle voci maschili, nonostante fosse nel repertorio di grandi artiste quali Brigitte Fassbaender o Christa Ludwig –, e che avremmo quindi affrontato con i nostri tempi e per nostro piacere.

Neanche il tempo di realizzare in cosa stavamo per imbarcarci che, per felice coincidenza, ci contattava Claudio Faragona, Presidente del Comitato provinciale di Rimini di AICS-Associazione Italiana Cultura e Sport, per proporci l'incisione di un disco: un generoso atto di mecenatismo e di sostegno alla cultura, promosso dall'Associazione stessa. La serietà del progetto era fuori discussione e pretendeva un programma adeguato; la scelta cadde naturalmente su Winterreise: troppo ghiotta l'occasione, e un'ottima spinta per il nostro studio.

C'erano da fare a quel punto gli accertamenti anagrafici di rito: ceduto il primato italiano al duo di Maria e Franco Trabucchi nel 2004, dopo un divertentissimo controllo – esiste un sito che raccoglie tutte le incisioni di Winterreise, in tutte le combinazioni possibili di voci e strumenti, e abbiamo perso diverse ore a compulsare nomi e copertine – potevamo affermare di essere l'unico altro duo italiano di voce femminile e pianoforte ad incidere il ciclo schubertiano, e probabilmente il più giovane al momento della pubblicazione.

Il nostro Viaggio d'Inverno poteva dunque cominciare, chiaramente in estate – e quando se no –, con un incredulo scambio di telefonate con le voci ancora attutite dalle mascherine; e in estate è finito, dopo tre anni e sul mare, con due sessioni di registrazione altrettanto incredule e tormentate dal caldo e dall'ansia di non farcela sotto lo sguardo divertito di Andrea Felli e Lorenzo Ricci di FarmHouse Studio di Rimini.

Tormentato è stato anche lo studio del ciclo: inutile e forse scontato dire quanto affrontare un colosso del genere sia stato una sfida particolarmente ardua, complici in aggiunta alcuni sconvolgimenti importanti nella vita di entrambi. Ogni lied non

solo ci obbligava a scavare nella partitura, confrontandoci con i grandi interpreti del passato e del presente, ma ci costringeva anche a mettere a nudo il nostro vissuto recente, spesso con esiti psicologicamente faticosi.

Ci siamo trovati spesso a guardarci attoniti, alla fine di un brano, non per gongolare della nostra bravura ma perché sopraffatti da ciò che avevamo appena eseguito. Può sembrare una reazione scontata, data la grandezza dell'opera che stavamo studiando, ma in quasi un decennio di musica assieme raramente ci era capitato un viaggio simile. Ogni prova diventava quasi una seduta psicanalitica, rinnovando ad ogni esecuzione la consapevolezza di non poter arrivare mai a toccare il fondo dell'abisso.

Tale consapevolezza può risultare in un certo senso confortante: ogni visione, in fondo, "va bene lo stesso" – e questa è una citazione consolatoria che ci siamo detti tante, forse troppe volte in questo viaggio lungo anni. Un'idea di base, tuttavia, bisognava trovarla: non si può semplicemente eseguire nota per nota lo scritto schubertiano, o peggio ancora copiare pedissequamente ciò che i grandi esecutori hanno deciso e inciso, senza interrogarsi sul perché di ogni scelta, consapevole o meno, che emergeva ad ogni nostro incontro, ascolto, esecuzione. Cosa ha significato, dunque, Winterreise?

A costo di affermare l'ovvio, per noi è stato un viaggio, anche se di fatto senza meta. La profondità della partitura di questo Everest ad ogni lettura ci dava nuovi spunti di riflessione e nuove sfaccettature da riportare in esecuzione; di conseguenza non c'era mai – e manca tuttora, nonostante gli anni di preparazione e le esecuzioni dal vivo – un vero punto di arrivo, la possibilità di mettere la parola "fine" allo studio di ogni lied.

E senza meta, forse, è anche il viaggio del Wanderer, un cammino fisico in una natura gelida e indifferente, quando non manifestamente ostile, e un percorso psicologico attraverso le difficili fasi di accettazione della perdita: accettazione che, in realtà, non avviene mai. Il viaggiatore si aggrappa al dolore provocato dalla civiltà che l'ha respinto e che, come i cani che abbaiano aggressivi segnalano il suo passare, continua a respingerlo, trovando rifugio solo nella sofferenza dell'ultimo ricordo e di ogni passo che affonda faticosamente nella neve.

Nel momento in cui dovesse risolvere il suo trauma, rischierebbe egli stesso di scomparire: se il cuore dovesse riprendersi dal gelo in cui è costretto anche il ricordo dell'amata, ciò che lo sta tenendo in cammino – forse in vita –, svanirebbe. Un annullamento, dunque, dell'esistenza stessa del Wanderer: rigirare il coltello nel proprio dolore per mante-

nersi vivo, continuare a rinnovare il ricordo doloroso, rende impossibile l'accettazione di ciò che lo ha portato a voltare le spalle alla civiltà.

La camminata difficoltosa in un inverno gelido ci ha ispirato la scelta, in alcuni casi, di tempi molto lenti e di una vocalità congelata. Pochi sono i momenti di pausa dalla disperazione che permettano digressioni ed effettistiche più "teatrali" agli esecutori: i ricordi della felicità passata, da fuggire come le soste nel cammino che rendono più evidente la stanchezza; più spesso la disillusa ironia sulle speranze e i sogni della società umana di cui, un tempo, faceva parte il viaggiatore ma di cui ora, tristemente, ride.

L'errare è senza meta e senza fretta: non c'è un punto di arrivo, e anzi la fine del viaggio – posto che il viandante sappia dove sta andando e non si sia, più o meno volutamente, perduto – è quasi da rifuggire; è molto più importante il dialogo con sé stesso, che prende il ritmo dei passi, cerca volutamente la solitudine da qualunque forma di vita e ha un unico momento di sprezzo del destino, subito prima di finire in un vaneggiamento quasi da assideramento.

La solitudine e il silenzio della natura amplificano l'incessante rimuginare del vagabondo, interrotto solo da due figure vitali, un corvo e un vecchio suonatore di ghironda, entrambi descritti dalla vox media "wunderliche". Sono esseri strani, straordinari in quanto sprazzi di vita in una natura altrimenti morta, portatori di suoni in un silenzio quasi totale, unici segni di veglia in un lungo viaggio iniziato con una buonanotte di congedo all'esistenza.

Una sorta di finale lungo ventiquattro lieder, che però non ha termine: l'anziano ambulante è personaggio medio come l'aggettivo che lo descrive, una figura liminare tra la vita e la morte – di cui è simbolo sin dal medioevo, come d'altronde il corvo che segue il viandante come un avvoltoio –, oppure un reietto ai margini della società, che continua a far girare la sua manovella nelle intemperie come l'incessante cammino del Wanderer. I suoi canti, come i pensieri del viaggiatore, sono stati relegati fuori dalla civiltà, per cui è forse l'unico compagno possibile del suo girovagare; ma non è escluso che l'accompagnarsi al mendicante sia solo un altro modo di ripetere, in un loop infernale, ciò che si è cantato lungo tutta la composizione, come il cupo bordone della ghironda. Una speranza di poter continuare a vivere nonostante la strenua opposizione di società e natura, oppure l'eterna dannazione in un inferno gelido: non ci è dato saperlo, o forse ci è data la facoltà di scegliere.

RINGRAZIAMENTI:

Questa incisione non sarebbe mai esistita senza il sostegno economico, organizzativo e anche psicologico del Comitato provinciale di Rimini di AICS-Associazione Italiana Cultura e Sport e del suo Presidente Gabriel Corbelli, ma soprattutto del precedente Presidente Claudio Faragona. Senza tema di esagerazione, Claudio è stato per tutta la durata di questo viaggio un vero e proprio faro nella notte. Ci ha permesso di affrontare serenamente tutto il lavoro senza doverci preoccupare di nulla e facendoci sentire davvero coccolati e protetti, e persino nei momenti di maggiore difficoltà – anche quando noi stessi cominciamo a dubitare – non ha mai smesso di credere in noi e nel progetto. A lui va il nostro più grande ringraziamento.

Il Viaggio d’Inverno ha preso vita nella sala di registrazione di FarmHouse Studio di Rimini di Andrea Felli, che ci ha accolti e tenuti freschi nei due torridi fine settimana di incisione dell’estate del 2024. In quello studio sono avvenute conversazioni straordinarie e scene ai limiti della follia, che nessun altro avrebbe potuto affrontare con la stessa sorniona ironia di Andrea. Menzione d’onore a Lorenzo Ricci, che ha sopportato senza battere ciglio tutti i nostri “ne facciamo un’altra” e “questa mi sembra buona”, rischiando più volte di diventare tutt’uno con le sue cuffie pur di aiutarci a portare a termine il lavoro in tempo. Grazie di cuore a entrambi.

Grazie a Stradivarius Edizioni Musicali per aver apprezzato e pubblicato questo progetto: sostenere due giovani sconosciuti che affrontano una partitura su cui, come qualcuno ha detto, “è già stato fatto molto da ben più grandi esecutori”, è un’azione coraggiosa a cui va tutta la nostra gratitudine.

Un ringraziamento speciale a Elisabetta Sveva Piccolo, autrice delle splendide foto che accompagnano questo disco, nonché nostra amica e compagna: il suo obiettivo ha immortalato momenti preziosi delle fasi di registrazione e, soprattutto, ha saputo rendere più professionali – almeno in foto – due musicisti che solitamente sono tutto fuorché seri.

Infine, ma non per importanza, un sentito grazie alle nostre famiglie e a tutti gli amici che in questi anni ci hanno sostenuto e sopportato nello studio di questo capolavoro. A differenza del viaggiatore d’inverno, noi non camminiamo mai da soli, e non saremo mai abbastanza grati per questo.



There are moments in life when it seems that fate knows exactly which threads to knot together in an otherwise confused tapestry. After years of performing Italian and German chamber music – and especially just after the forced Covid break – in 2021 we were contemplating the idea of dedicating ourselves to the study of a more substantial work than usual. We settled on *Winterreise* by Franz Schubert: unquestionably an ambitious project for a young duo, and still rather unusual for a female singer – the cycle has long been considered the almost exclusive domain of male voices, despite being in the repertoire of great artists such as Brigitte Fassbaender and Christa Ludwig. We approached it at our own pace, and purely for our own enjoyment.

We barely had time to process what we were getting into when, by happy coincidence, Claudio Faragona, President of the Rimini provincial committee of AICS-Associazione Italiana Cultura e Sport, reached out to offer us the chance to record an album: a generous act of patronage and cultural support promoted by the Association itself. The seriousness of the project was never in question and demanded an equally serious program. Naturally, we chose *Winterreise* – too tempting an opportunity to pass up, and a great source of motivation for our study.

At that point, the usual registry checks were in order: having surrendered the title of “first Italian duo” to Maria and Franco Trabucchi in 2004, we embarked on a very entertaining investigation – there’s a website that collects every *Winterreise* recording in every possible combination of voice and instruments, and we spent several hours scrolling through names and album covers. We eventually concluded that we were the only other Italian female voice and piano duo to have recorded the Schubertian cycle, and probably the youngest at the time of release.

Thus our *Winter Journey* could begin – in summer, of course, when else? – with disbelieving phone calls and voices still muffled by protection masks. And it ended again in summer but three years later, and of all places by the sea, with two equally surreal recording sessions marked by sweltering heat and the anxiety of not pulling it off, under the amused eyes of Andrea Felli and Lorenzo Ricci from FarmHouse Studio in Rimini.

The study of the cycle itself was also a torment: it goes without saying that facing such a monumental work was an especially daunting challenge, made even more complex by significant personal upheavals in both our lives. Each lied forced us not only to dig deep into the score, engaging with the great interpreters of the past and present, but also to lay

bare our own recent experiences – often with emotionally taxing results.

We often found ourselves staring at each other, stunned, at the end of a song – not to gloat over our performance, but overwhelmed by what we had just played. It might sound like a predictable reaction given the magnitude of the work, but in nearly a decade of making music together, we had rarely experienced anything quite like this. Each rehearsal felt like a kind of psychoanalysis, renewing our awareness that we could never truly reach the bottom of the abyss.

This awareness is somehow comforting: every interpretation, in the end, “is good enough” – a quite consoling phrase we repeated, perhaps too often, during this long journey. Still, a basic idea had to be found. One cannot simply perform the Schubertian text note for note, or worse, slavishly copy the decisions of the great performers who came before us, without questioning the reasons – conscious or unconscious – behind each choice that emerged in our rehearsals, our listening, our playing. So what, then, did *Winterreise* mean to us?

At the risk of stating the obvious: it was a journey – albeit a journey with no real destination. The depth of this Everest-like score offered new insights and fresh layers with every reading. Consequently, there was never – and still isn’t, despite years of preparation and live performances – a real sense of completion, no point at which we could say we were “finished” studying each lied.

And perhaps the Wanderer’s journey is also without destination. A physical trek through a cold and indifferent, if not openly hostile, nature, it is also a psychological path through the difficult phases of processing loss – a process that, in truth, never completes. The traveler clings to the pain inflicted by a society that rejected him and continues to reject him, like the barking dogs announcing his passing, finding refuge only in the suffering of memory and in each weary step through the snow.

If he were to resolve his trauma, he would risk disappearing: if the heart were to thaw – even the part that still holds the memory of his beloved – whatever is keeping him moving, perhaps even alive, would vanish. An annulment, then, of the Wanderer’s very existence: turning the knife in his own wound just to stay alive, renewing the painful memory to avoid accepting the loss that drove him away from society.

This arduous walk through a frozen winter inspired our choice, in some cases, of very slow tempos and a frozen vocal emission. There are only a few moments of respite from

despair that allow for more theatrical digressions by the performers: fleeting memories of past happiness, to be fled from like rest stops that only make the fatigue more evident; more often, it is bitter irony aimed at the hopes and dreams of the human society the traveler once belonged to – dreams he now, sadly, mocks.

His wandering has neither goal nor urgency: there's no endpoint to reach, and in fact the journey's conclusion – assuming the traveler even knows where he's headed and hasn't already lost himself, perhaps intentionally – is something to be avoided. What matters far more is the dialogue with the self, which takes the rhythm of footsteps, deliberately seeks solitude from all forms of life, and contains a single moment of defiance – just before descending into what feels like hypothermic delirium.

The loneliness and silence of nature amplify the traveler's constant brooding, interrupted only by two living beings: a crow and an old hurdy-gurdy player, both described by the neutral term *wunderlich*. These strange figures are extraordinary simply because they are signs of life in an otherwise lifeless landscape, bearers of sound in near-total silence - the only signs of wakefulness in a long journey that began with a farewell to existence.

A kind of finale spanning twenty-four lieder, and yet with no true end: the elderly street musician is as ambiguous as the adjective that describes him – a liminal figure between life and death (a symbol of which he has been since medieval times, just like the crow that follows the traveler like a vulture), or perhaps just another outcast at society's margins, continuing to turn his crank in the storm, like the Wanderer's ceaseless steps.

His songs, like the traveler's thoughts, have been cast out of civilization – making him perhaps the only possible companion on this endless trek. But it's also possible that joining the beggar is just another way to repeat, in an infernal loop, the same melody sung throughout the entire cycle, like the grim drone of the hurdy-gurdy. A hope of survival despite the harsh rejection of society and nature – or eternal damnation in a frozen hell: we cannot know. Or perhaps, we're given the choice.

ACKNOWLEDGEMENTS:

This recording would never have come into existence without the financial, logistical, and even psychological support of the Rimini provincial committee of AICS-Associazione Italiana Cultura e Sport and its President Gabriel Corbelli, but above all the former President, Claudio Faragona. Without exaggeration, Claudio was a true beacon in the night throughout the entire duration of this journey. He allowed us to carry out the work with peace of mind, never letting us worry about a thing and making us feel truly cared for and protected. Even in the most difficult moments – when we ourselves began to doubt – he never stopped believing in us and in the project. He has our deepest gratitude. *Winterreise* came to life in the recording room of FarmHouse Studio in Rimini, under the care of Andrea Felli, who welcomed us and kept us cool through two sweltering summer weekends in 2024. In that studio, extraordinary conversations took place and moments of near madness unfolded - moments that no one else could have handled with Andrea's wry sense of humor. A special shout-out to Lorenzo Ricci, who endured all our "let's do one more" and "I think that one was good" without flinching, nearly becoming one with his headphones to help us meet our deadline. Our heartfelt thanks to both of you.

Thanks to Stradivarius Edizioni Musicali for appreciating and publishing this project: supporting two unknown young musicians tackling a score on which, as someone once told us, "so much has already been done by far greater performers," is an act of courage for which we are deeply grateful.

A special thank-you to Elisabetta Sveva Piccolo, author of the beautiful photographs that accompany this album, as well as our friend and partner: her lens captured precious moments from the recording sessions and, above all, made two musicians who are usually anything but serious look somewhat professional – at least in the pictures.

Last, but by no means least, our heartfelt thanks to our families and to all the friends who have supported and endured us over the years of studying this masterpiece. Unlike the winter traveler, we never walk alone - and we will never be grateful enough for that.

Giulia Taccagni

Nata a Segrate il 29 marzo 1992, intraprende giovanissima lo studio del pianoforte e, successivamente, della vocalità presso il Coro Città di Desio. Dal 2010 studia sotto la guida del mezzosoprano Vitalba Mosca presso il Conservatorio “Giuseppe Verdi” di Milano, dove nel 2018 consegue la Laurea di Biennio Specialistico in Canto Lirico con massimo dei voti e lode; nel 2020 ottiene il Master di II livello in Repertorio Vocale da Camera Italiano tra '800 e '900 con massimo dei voti e lode. È inoltre laureata in Lettere Classiche presso l'Università Statale di Milano.

Presso la Sala Verdi del Conservatorio di Milano è Rosa Shock in “Alfred, Alfred” di Franco Donatoni nel 2016, Fortunata in “Satyricon” di Bruno Maderna nel 2017 e la Badessa in “Suor Angelica” di Giacomo Puccini. Nella primavera del 2017, incide “Sicut umbra” e “Le parole di San Paolo” di Luigi Dallapiccola con l'ensemble del Conservatorio di Milano, sotto la direzione del maestro Marco Pace. Nel 2018 è Alessio nell’“Oratorio del Sant’Alessio” di Camilla de’ Rossi. Nel giugno 2018 debutta il ruolo di Zita in “Gianni Schicchi” di Giacomo Puccini a Rosate per la stagione di Voceallopera; ricopre lo stesso ruolo nel febbraio 2021 presso il Teatro Martinetti di Garlasco per la “Stagione di Opera Buffa”. Come membro aggiunto de I Madrigalisti Estensi è parte del coro del “Dido&Aeneas” di Purcell presso il Teatro Comunale di Modena nell’ottobre 2020. Debutta il ruolo di Quickly in “Falstaff” di Giuseppe Verdi nell’aprile 2022 presso il Teatro Martinetti di Garlasco.

È attiva concertista in duo con i pianisti Isidoro Taccagni e Giacomo Carnevali, con il quale in particolare si dedica allo studio del repertorio liederistico tedesco e da camera italiano. Con Carnevali ha inoltre partecipato a stagioni di musica da camera come il Festival Liederdiadi di Milano.

È membro di formazioni corali prestigiose come Erato Ensemble di Torino, Ensemble Virgo Vox di Milano, Ars Cantica Choir di Milano e il Coro Città di Desio; ha inoltre fatto parte del Coro Giovanile Italiano dal 2017 al 2019, dell’Ensemble Vocale Mousiké di Muggiò dal 2016 al 2022 e del Torino VocalEnsemble dal 2016 al 2017. Ha collaborato con ensemble nazionali e internazionali quali l’Ensemble Andromeda, i Madrigalisti Estensi e l’Ensemble La Silva. Con tali formazioni ha partecipato ad eventi nazionali e internazionali come MiTo Settembre Musica, Europa Cantat, Sagra Musicale Umbra, Concorso Polifonico Nazionale “Guido d’Arezzo” di Arezzo, Concorso Nazionale Corale “Città di Vittorio Veneto” di Vittorio Veneto, Cartier’s Women Iniziative 2022 a Dubai. Collabora con molte formazioni corali polifoniche lombarde come Canticorum, Ensemble Koe e Associazione Corale Enigma di Milano, la Cappella Musicale del Duomo di Monza, Discanto Vocal Ensemble di Giussano, Gruppo Vocale Anonimo Quarto di Muggiò e il Coro da Camera di Varese. Ha eseguito come contralto e mezzosoprano ruoli solistici di rilievo come il Messiah e il Dixit Dominus di Georg Friedrich Händel, i Requiem di Wolfgang Amadeus Mozart e di Maurice Duruflé, Io Stabat Mater di Pergolesi, l’Oratorio di Natale di Saint-Saëns, la Messa in Do maggiore op.86 di Ludwig Van Beethoven, la Messa “The armed man” di Karl Jenkins e numerose composizioni di Johann Sebastian

Bach e Antonio Vivaldi, accompagnata da orchestre di rilevanza internazionale come i Pomeriggi Musicali diretti da Alessandro Cadario e l'Ensemble K diretto da Simone Menezes.

Come membro del coro e solista ha preso parte a diverse incisioni: "Imago Musica" del Coro Città di Desio, "O Infinito Amore" dell'Ensemble Vocale Mousiké, "Vivaldi, Zelenka, Hotta" di Ensemble Koe, "Pizzetti, Margutti & Donati: Sacred Works" di Erato Ensemble. Ha partecipato inoltre al disco "Komersiael" di Pino De Vita, con cui collabora tutt'ora in trio insieme al sassofonista Stefano Chiodini. Lavora come vocal coach con cori misti (Associazione Corale Ænigma, Coro dell'Acqua Potabile, Libercanto e Corale Polifonica Sforzesca di Milano) e maschili di canto popolare (Corale Bilacus di Bellagio, Coro Valle del Lambro di Besana Brianza e Coro Nives di Premana); ha inoltre partecipato a numerosi concerti del Coro ANA di Milano e altre formazioni maschili come solista. Si occupa di ricerca e divulgazione etnomusicologica, in collaborazione con la Corale Bilacus, il Club Alpino Italiano e Feniarco. Dal 2023 è membro stabile del Coro del Teatro alla Scala di Milano.

Giacomo Carnevali

Ha studiato pianoforte con M. Parolini e M. G. Bellocchio presso il conservatorio di Bergamo dove si è diplomato. Nell'anno accademico 2016/2017 è stato ammesso al Call for Young Performers organizzato da Divertimento Ensemble, dedicato al repertorio pianistico di G. Kurtág. Nel 2018 ha frequentato, con il compositore S. Gervasoni, una masterclass dedicata alle sue composizioni, eseguendo Prés I.

La sua passione per la voce lo porta ad approfondire il repertorio Liederistico: nel 2019 viene ammesso in duo con il mezzosoprano Giulia Taccagni, con la quale suona stabilmente, al Master di II livello in Musica vocale da camera presso il Conservatorio G. Verdi di Milano, studiando con docenti di fama internazionale come D. Uccello, S. Doz, R. Abbondanza, L. Marzola, L. Castellani, E. Battaglia, diplomandosi con lode. Nel 2024 ha conseguito il diploma di secondo livello in musica vocale da camera con il massimo dei voti presso il Conservatorio G. Verdi di Torino nella classe di E. Battaglia, con il quale ha frequentato anche il corso di perfezionamento sul Lied tedesco presso l'accademia di Fiesole. Ha frequentato corsi e masterclass con M. Lindsey e J. Drake.

Premiato in concorsi nazionali e internazionali, si è esibito, sia come solista che in formazioni cameristiche, in numerosi concerti fra i quali a Milano per Liederidi alla Palazzina Liberty, al Teatro Litta, al Museo Teatrale alla Scala, al Teatro Pime, alla Fabbrica del Vapore per Pianocity, al Museo del 900, alla GAM, al MaMu, al Circolo Filologico e per Note in Volo a Malpensa organizzata da Fazioli; a Bergamo in Sala Piatti per Art2Night e in Casa Natale Donizetti per l'omonima Fondazione, per la Stagione concertistica del Conservatorio; a Torino presso la Sala grande del Conservatorio e la Villa della Regina; a Como presso il Teatro Gioia; a Mantova presso il Palazzo Ducale per la Festa



della Musica in occasione di Mantova Capitale della cultura italiana 2016; a Bellagio; per il Baveno Festival Umberto Giordano; a Brugherio all'Auditorium civico e alla Fondazione Piseri; a Cinisello Balsamo al Salone Matteotti, a Villa Ghirlanda e al Teatro Pax; a Desio presso il Teatro Comunale; e Cesena presso il Teatro comunale; per diversi enti nel modenese. Si è inoltre esibito nelle città svizzere di Lugano e Locarno. È vicepresidente e docente di pianoforte dell'Associazione Giardino della Musica, fondata nel 2017 in collaborazione con il chitarrista Raffaele Mezzanotti, e per la quale tiene regolarmente concerti. È docente di pianoforte presso la Civica scuola di Musica S. Licitra di Cinisello Balsamo. È stato pianista accompagnatore del coro "I Cantori di Milano". Dal 2019 collabora come maestro accompagnatore nella classe di Liederistica e musica d'insieme di S. Doz presso Accademia Milano. In duo con il baritono Andrea J. Chen ha inciso per TACTUS il cd LIRICHE DA CAMERA, con liriche di giovani compositori su testi di Pascoli, Carducci, Moretti, Panzini.

Giulia Taccagni

Born in Segrate on March 29, 1992, she began studying piano at a very young age and later developed her vocal training with the Coro Città di Desio. Since 2010 she has studied under the guidance of mezzo-soprano Vitalba Mosca at the "Giuseppe Verdi" Conservatory in Milan, where in 2018 she earned her Master's Degree (Biennio Specialistico) in Opera Singing with highest marks and honors; in 2020 she obtained a second-level Master's in Italian Chamber Vocal Repertoire of the 19th and 20th centuries, again with highest marks and honors. She also holds a degree in Classics from the University of Milan. At the Conservatorio di Milano's Sala Verdi, she performed as Rosa Shock in Franco Donatoni's *Alfred, Alfred* (2016), Fortunata in Bruno Maderna's *Satyricon* (2017), and the Abbess in Puccini's *Suor Angelica*. In spring 2017 she recorded *Sicut umbra* and *Le parole di San Paolo* by Luigi Dallapiccola with the Conservatory ensemble under the baton of Marco Pace. In 2018 she sang the role of Alessio in Camilla de' Rossi's *Oratorio del Sant'Alessio*. In June 2018 she debuted as Zita in Puccini's *Gianni Schicchi* in Rosate for the Voceallopera season, reprising the role in February 2021 at Teatro Martinetti in Garlasco for the "Stagione di Opera Buffa." As an additional member of I Madrigalisti Estensi, she sang in the chorus of Purcell's *Dido & Aeneas* at the Teatro Comunale di Modena in October 2020. She debuted the role of Quickly in Verdi's *Falstaff* in April 2022 at Teatro Martinetti in Garlasco. She is an active concert performer in duo with pianists Isidoro Taccagni and Giacomo Carnevali, with whom she particularly focuses on German Lieder and Italian chamber repertoire. With Carnevali she has also performed in chamber music seasons such as the Liederdiadi Festival in Milan. She is a member of prestigious choral ensembles such as Erato Ensemble (Turin), Ensemble Virgo Vox (Milan), Ars Cantica Choir (Milan), and Coro Città di Desio. She was also

a member of the Coro Giovanile Italiano (2017–2019), the Ensemble Vocale Mousiké in Muggiò (2016–2022), and the Torino Vocal Ensemble (2016–2017). She has collaborated with national and international ensembles such as Ensemble Andromeda, I Madrigalisti Estensi, and Ensemble La Silva. With these groups she has taken part in national and international events including MiTo SettembreMusica, Europa Cantat, Sagra Musicale Umbra, the “Guido d’Arezzo” National Polyphonic Competition in Arezzo, the “Città di Vittorio Veneto” National Choral Competition, and Cartier’s Women’s Initiative 2022 in Duba. She collaborates with many polyphonic choral ensembles in Lombardy such as Canticorum, Ensemble Koe, Associazione Corale Ænigma in Milan, the Cappella Musicale del Duomo di Monza, Discanto Vocal Ensemble in Giussano, Gruppo Vocale Anonimo Quarto in Muggiò, and the Coro da Camera di Varese. She has performed as alto and mezzo-soprano soloist in major works including Handel’s *Messiah* and *Dixit Dominus*, Mozart’s and Durufle’s *Requiem*, Pergolesi’s *Stabat Mater*, Saint-Saëns’ *Oratorio de Noël*, Beethoven’s *Mass in C Major Op. 86*, Karl Jenkins’ *The Armed Man: A Mass for Peace*, and numerous works by Bach and Vivaldi, collaborating with internationally renowned orchestras such as I Pomeriggi Musicali conducted by Alessandro Cadario and Ensemble K conducted by Simone Menezes. As a chorister and soloist she has taken part in several recordings: *Imago Musica* with the Coro Città di Desio, *O Infinito Amore* with the Ensemble Vocale Mousiké, *Vivaldi, Zelenka, Hotta* with Ensemble Koe, and *Pizzetti, Margutti & Donati: Sacred Works* with Erato Ensemble. She also contributed to the album *Komersiael* by Pino De Vita, with whom she still collaborates in a trio with saxophonist Stefano Chiodini. She works as a vocal coach with mixed choirs (Associazione Corale Ænigma, Coro dell’Acqua Potabile, Libercanto, and Corale Polifonica Sforzesca in Milan) and male folk choirs (Corale Bilacus in Bellagio, Coro Valle del Lambro in Besana Brianza, and Coro Nives in Premana); she has also performed in numerous concerts with the ANA Choir of Milan and other male ensembles as a soloist. She is involved in ethnomusicological research and outreach in collaboration with the Corale Bilacus, the Italian Alpine Club (CAI), and Feniarco. Since 2023, she has been a permanent member of the Chorus of the Teatro alla Scala in Milan.

Giacomo Carnevali

He studied piano with M. Parolini and M. G. Bellocchio at the Bergamo Conservatory, where he graduated. In the 2016/2017 academic year, he was selected for the *Call for Young Performers* organized by Divertimento Ensemble, dedicated to the piano repertoire of G. Kurtág. In 2018 he took part in a masterclass on the music of S. Gervasoni with the composer himself, performing *Prés I*. His passion for vocal music led him to focus on the Lieder repertoire: in 2019 he was admitted, in duo with mezzo-soprano Giulia Taccagni (with whom he performs regularly), to the

second-level Master's program in Chamber Vocal Music at the G. Verdi Conservatory in Milan, studying with internationally renowned teachers such as D. Uccello, S. Doz, R. Abbondanza, L. Marzola, L. Castellani, and E. Battaglia, and graduating with honors. In 2024 he earned his second-level diploma in Chamber Vocal Music with top marks at the G. Verdi Conservatory in Turin, in the class of E. Battaglia, with whom he also attended an advanced Lied course at the Fiesole Academy. He has attended courses and masterclasses with M. Lindsey and J. Drake. Awarded in national and international competitions, he has performed both as a soloist and in chamber ensembles in numerous concerts, including in Milan for Liederiadi at the Palazzina Liberty, at Teatro Litta, the Museo Teatrale alla Scala, Teatro Pime, Fabbrica del Vapore for PianoCity, Museo del Novecento, GAM, MaMu, the Circolo Filologico, and for *Note in Volo* at Malpensa Airport organized by Fazioli; in Bergamo at Sala Piatti for Art2Night and at Donizetti's Birthplace for the Donizetti Foundation, and for the Conservatory's concert season; in Turin at the Conservatory's main hall and Villa della Regina; in Como at Teatro Gioia; in Mantua at the Ducal Palace for the Festa della Musica during Mantua Italian Capital of Culture 2016; in Bellagio; for the Baveno Umberto Giordano Festival; in Brugherio at the Civic Auditorium and the Piseri Foundation; in Cinisello Balsamo at Salone Matteotti, Villa Ghirlanda, and Teatro Pax; in Desio at the Municipal Theatre; in Cesena at the Municipal Theatre; and for various institutions in the Modena area. He has also performed in the Swiss cities of Lugano and Locarno. He is vice president and piano teacher at the Associazione Giardino della Musica, founded in 2017 in collaboration with guitarist Raffaele Mezzanotti, for which he also performs regularly in concert. He teaches piano at the Civica Scuola di Musica S. Licita in Cinisello Balsamo. He was also the accompanist for the choir "I Cantori di Milano." Since 2019, he has collaborated as a répétiteur in S. Doz's Lied and chamber music class at Accademia Milano. In duo with baritone Andrea J. Chen, he recorded for TACTUS the CD *Liriche da Camera*, featuring songs by young composers on texts by Pascoli, Carducci, Moretti, and Panzini.

